

La divulgazione del Kendo in campo internazionale ed il problema Olimpico.

Traduzione a cura di Livio Lancini

Si ringrazia il Dott. Alexander Bennet per la gentile licenza alla traduzione e pubblicazione.

Introduzione

Budo è uno dei più rilevanti contributi del Giappone al patrimonio atletico mondiale.

Infatti, considero il *budo* l'esportazione culturale di maggior successo del Giappone.

Andando per il mondo, ovunque voi siate, anche nella città più remota della nazione più lontana, ci sarà un'alta probabilità di trovare nella comunità un '*dojo*' di qualche sorta.

In questo *dojo* troverete gli abitanti locali a piedi nudi, vestiti con dogi giapponesi, obbedendo a comandi in lingua giapponese, inchinandosi nella maniera giapponese, e molto spesso, ci sarà pure una bandiera giapponese o una foto di qualche grande maestro giapponese del passato che occuperà una parte prominente del *dojo*.

Particolarmente interessante è che probabilmente nessuno di questi membri è mai stato in Giappone, ed i contatti con le persone giapponesi saranno limitati.

Ci saranno anche delle idiosincrasie discendenti dal fatto che questo non è il Giappone attuale, e ci saranno molti aspetti che dovranno essere adattati per uniformarsi a quel particolare ambiente sociale.

Ciò nonostante, i locali saranno attratti allo studio del budo per un numero di ragioni differenti:

1. Ragioni culturali, nel caso di *Nikkeijin* o famiglie giapponesi recentemente insidiate, e che cercano di mantenere contatti con la loro eredità giapponese. Altresì, studenti giapponesi o uomini d'affari che vogliono tenere contatti con la loro comunità, o interesse generale nel Giappone da parte della gente locale.
2. Ragioni combattive (imparare a lottare, tecniche di difesa personale, forze armate, polizia, ecc.)
3. Mantenersi in forma fisica.
4. Accrescimento mentale (Alcune persone iniziano gli allenamenti d'arti marziali nella speranza di aumentare la sicurezza in se e la disciplina. Questo corrisponde anche con i genitori che incoraggiano i loro figli a studiare le arti marziali per gli stessi benefici.).
5. Come uno sport di competizione
6. Ricerca di sviluppo spirituale e illuminazione (esiste una notevole attrazione nei confronti delle 'misteriosi' virtù metafisiche che sono attribuite alle arti marziali asiatiche).

7. Strategia. (Nonostante l'attuale crisi economica del Giappone, ci sono opinioni condivise, che il successo dell'economia e del commercio Giapponese sono dovuti all'amministrazione imprenditoriale basata sulle "strategie dei samurai", portando un esiguo numero d'uomini d'affari ad interessarsi alle arti marziali.
8. Partecipazione forzata da parte del governo o esercito Giapponese precedentemente e durante la 1° Guerra Mondiale. (Coreani e Taiwanesi, come stati satelliti Giapponesi, e anche un esiguo numero di Prigionieri/campi di concentramento dove furono inavvertitamente insegnate queste arti da parte di guardie o soldati Giapponesi. Anche se in minoranza estrema, in occidente esistono un numero di scuole di ju-jitsu, i cui fondatori asseriscono di avere imparato le arti tramite questi mezzi.

Recentemente, un nuovo fenomeno sta diventando apparente. Negli ultimi anni, i maggiori cooperatori alla divulgazione del *budo*, non sono più solamente i Giapponesi, ma anche i Coreani

Nel mondo si è notata una notevole tendenza nell'apparire di *dojang* piuttosto che *dojo*. *Dojang* è la parola coreana che designa *dojo*, e dove i Giapponesi lasciano, i Coreani stanno positivamente avanzando a grandi passi sulle basi e per le ragioni che ho evidenziato qui sopra. In particolare, nelle regioni dove gli immigranti Coreani sono numerosi, *dojang* di *yudo* nascono al posto di *dojo* di *judo*, taekwondo rappresenta un'attraente alternativa per la difesa personale al karate e in aggiunta ha anche il bonus di essere uno sport Olimpico, *hapkido* è l'*aikido* Coreanizzato, e più recentemente il *kumdo* sta facendo il suo ingresso nel mondo del kendo, anche se al momento attira principalmente bambini immigrati Coreani, ha lo stesso il potenziale di cambiare la faccia del kendo internazionale, che potrebbe avere delle conseguenze non lontane anche in Giappone. Questo interessante fenomeno della graduale "Coreanizzazione" del *budo* oltreoceano, è percepita dai Coreani come la divulgazione a livello internazionale del proprio patrimonio marziale Coreano.

I Coreani sono aggressivi nella divulgazione, qualche volta nazionalisti, e spesso molto commerciali nel loro approccio, garantendo pacchetti attraenti sia per i loro studenti sia istruttori, senza menzionare proposte di condivisioni commerciali con *dojo* già esistenti.

Quale possibile effetto potrebbe avere sul *budo* Giapponese.

In questo scritto analizzerò il caso esempio del kendo.

La situazione riguardo al nascere del *kumdo* in opposizione al kendo è diventata particolarmente rilevante in Giappone, anche per la recente inaugurazione in Corea della World Kumdo Association (WKA), e la sua evidente politica in opposizione all'attuale corpo governativo Giapponese del Kendo con base nell'International Kendo Federation (IKF).

In particolare la missione della WKA è di trasformare il kendo/*kumdo* in un evento Olimpico che è qualcosa di veemente opposto ai circoli tradizionali del kendo Giapponese.

Ciò nonostante, le mie attuali ricerche mostrano che sebbene le riviste specializzate di kendo stiano proclamando questo sviluppo con estremo interesse, la situazione reale non è così critica com'è annunciata, per lo meno fino ad oggi.

Perlomeno la formazione della WKA ha ripresentato il vecchio dibattito di "kendo forte" (orientato allo sport) e "kendo corretto" (tradizionale e orientato verso la cultura). Le Olimpiadi sono l'apogeo del mondo dello sport, ma sono anche considerate di non interesse per i kendoka nippo-centrici.

In ogni modo, giudicando lo status quo del kendo in Giappone, ci sono delle indicative contraddizioni ed inconsistenze fra gli ideali e la realtà a cui bisogna indirizzarsi.

In tal senso, considero i fremiti del *kumdo* proveniente dalla Corea come 'Navi Nere', le quali con il proprio impeto, porteranno ad un'attenta riflessione le persone del 21° secolo su cosa sia il kendo.

Kendo o Kumdo?

Molti Coreani ancora oggi ricordano la brutale occupazione Giapponese durata dal 1910 sino alla fine della 2° Guerra Mondiale.

Durante questo periodo, i Coreani furono forzati in molti modi a rinnegare la propria cultura in un processo di Giapanizzazione.

Le continue brutalità rappresentavano un attraversare i limiti nel tentativo di estirpare ogni impronta della cultura coreana, e di forgiare la nazione nel ruolo di uno stato satellite Giapponese.

In Giappone, il kendo e altre arti del *budo* furono promosse materie obbligatorie nelle scuole (1) ed utilizzate dal governo fascista per incoraggiare lo spirito combattivo, instillare fervore nazionalistico, e nutrire orgoglio nei confronti dei nobili guerrieri Giapponesi del passato ed i conseguenti valori morali basati sulla reinvenzione Showa del “Bushido”, che fu recepita nel senso di fare del Giappone un paese unico al mondo (2).

Come colonia Giapponese, le popolazioni Taiwanesi e Coreane furono anch'esse “incoraggiate” a partecipare a queste attività.(3) I Coreani assimilarono il budo con inaspettato entusiasmo, e anche quando finì la guerra e fu instaurata la Repubblica di Corea, mantenne un comitato di kendo che persisté fino ai giorni nostri, d'innegabile alto livello e larga diffusione di popolazione ed esperti. (4)

In ogni caso, in molti modi, le vecchie ferite dell'occupazione non erano ancora guarite, e in una posizione di revisione nazionalista, i Coreani, per la maggior parte, rifiutano di ammettere il concetto che l'origine dello sport risiede in Giappone, lo chiamano “kumdo”, insistendo che sia originato in Corea. (5)

Per esempio, per dimostrare questa mentalità di revisione, ho citato le informazioni storiche pubblicate sull'homepage ufficiale della Korea Kumdo Association. (6)

“La nostra nazione detiene una lunga storia e tradizione dell'arte del maneggio della spada. Durante la dinastia Koguryo (?-688) alcuni asceti di montagna perfezionarono la loro tecnica nella spada ed altre armi.

Similmente, l'impero Paekche creò dipartimenti speciali per la forgiatura delle spade, e ci sono dati che suggeriscono che maestri di spada furono mandati in Giappone per insegnare l'arte del maneggio della spada.

In ogni modo, il kenjutsu si sviluppò enormemente durante la dinastia Silla (668-935). Allorché fu creata un'accademia militare nella capitale di Kyongju e fu aperta ai giovani d'origine aristocratiche.

Al completamento del loro addestramento, a questi giovani era dato il titolo di hwarang che significa “Cavalieri del Fiore”. Questo fu indubbiamente il periodo nel quale fiorirono le arti militari. Un contributo rilevante fu il libro Bon Gook Gum Bup (?????). Questo trattato costruì le basi delle tecniche di spada utilizza ta con due mani e del kumdo moderno. La dinastia Koryo (935-1392 AD) ereditò la lega Silla di kenjutsu e continuò a svilupparla ulteriormente.

Tuttavia, durante la dinastia Chosun (1392-1910), le arti militari furono sfavorite nei confronti delle arti civili, e caddero in disordine.

D'altra parte, durante questo periodo, i beneficiari della nostra cultura in Giappone continuarono a sviluppare la cultura della spada ed iniziò a fiorire da loro.”

La spiegazione ufficiale continua per informare i lettori che a metà della dinastia Chosun, l'importanza delle arti militari fu nuovamente riconosciuta tramite l'esperienza di numerose guerre e ribellioni.

Durante l'era Chungjo (1776-1800) il testo Sok Pyungjang Tosul (???????) (Revised Illustrated manual of Military training and Tactics) includeva tecniche di spada fra le venti-quattro arti marziali registrate, e fu utilizzato nell'istruzione dell'addestramento militare.

Da allora, la storia ufficiale procede per spiegare come il kenjutsu (*gekiken* ? ?) fu introdotto nella polizia Coreana dal 1896, e successivamente nel 1904 nelle accademie militari.

Viene anche menzionato un torneo tenuto nel 1908 fra la polizia Coreana e la loro controparte Giapponese. Nel Settembre dello stesso anno fu incluso nel primo programma ufficiale d'educazione fisica nazionale del pubblico generale. Secondo il testo, il termine *gekiken* fu cambiato in *kumdo* nel 1910, anche se le note Giapponesi dichiarano che questo fu registrato in Giappone nel 1° Agosto 1919.

In ogni modo, si dichiara che questo cambiamento di nomenclatura aiutò a promuovere il *kumdo* come sport aperto a tutta la popolazione civile.

Similmente a quanto avvenne in Giappone, il *kumdo* fu introdotto nelle scuole dal 1906 (anche se in Giappone fu nel 1911), e nel 1927 fu riconosciuto come materia ufficiale del programma di studi delle scuole medie (ancora, in Giappone fu nel 1931.) (8)

Per maggiore facilità di consultazione, ho messo in una tabella il resto delle informazioni trovate sul sito ufficiale della KKA.

È interessante notare che per la maggior parte, lo sviluppo del *kumdo* in Corea segue in parallelo il Giappone, addirittura in alcuni casi, i progressi della Corea sembrano anticipare il Giappone (7)

- 1935** Il Kumdo fu incluso nel 16° Sport Festival Nazionale Chosen
- 1938** Sport Festival Nazionale Chosen fu proibito dai Giapponesi
- 1945** Il Kendo iniziò a fiorire nuovamente in Corea dopo la liberazione dal colonialismo Giapponese.
- 1947** Il *kumdo* Coreano iniziò a ristrutturarsi con l'istituzione del Torneo di Kumdo della Polizia di Seoul
- Approssimativamente 100 istruttori di *kumdo* di grado elevato si riunirono nel Palazzo e crearono i presupposti per la Korean Kumdo Association
- 1948**
- 1950** Fu tenuto in 1° Torneo Nazionale di Kumdo della Polizia
- 1952** Fu creato un comitato per valutare la formazione KKA
- Fu inaugurata la KKA e divenne affiliata con l'Associazione Coreana Sport Amatoriale (Korean Amateur Sport Association)
- 1953** (*Nello stesso anno che fu formata l'All Japan Kendo Federation)
- 1956** Dopo un'interruzione di 20 anni, il Kumdo venne reintrodotta come un evento ufficiale nel Festival Nazionale degli Sport
- Il Kumdo diventò sempre più popolare con il torneo a categoria di gradi Coppa del Presidente, ed il campionato Nazionale Studentesco.
- 1959**
- 1964** La Federazione di Kumdo Studentesca si affiliò alla KKA
- La Federazione Studentesca si divise nella Federazione Collegiale e nella Federazione delle Scuole Secondarie.
- 1970** Venne formata l'International Kendo Federation, ed un Coreano ne diventò Vice Presidente
- 1972** Il Kumdo venne incluso nel Meeting Nazionale di Sport Giovanile
- 1979** La nuova agenzia Dong a Ilbo unì le forze con la KKA per sponsorizzare il Campionato Nazionale Coppa del Presidente
- Venne formata la Federazione Sociale Coreana di Kumdo e seguita dal 1° Campionato Sociale Nazionale
- 1988**
- 1993** Inaugurazione del Campionato Reale Nazionale SBS

Ovviamente la Corea ha una lunga storia di *kumdo* nonostante alcuni dirigenti della KKA accreditino apertamente il fatto che la forma moderna di kendo/*kumdo* praticata oggi, di fatto, venne rifinita dai Giapponesi.

Lo stesso, il conseguente sviluppo del kumdo da ora in avanti è nelle nostre mani e dobbiamo sforzarci di raggiungere i Giapponesi in termini di teoria e tecnica. Questo è quello che dobbiamo fare per reinstallare la Corea come la vera nazione sovrana del kumdo. (9)

Questa potrebbe sembrare una rivendicazione assurda nei confronti dei *kendoka* Giapponesi, ma lo è?

A dispetto delle dispute di sovranità, *kumdo* e kendo sono essenzialmente uguali, salvo alcune piccole differenze cosmetiche. I Coreani usano la loro lingua nativa nello sport, hanno cambiato il colore delle bandierine degli arbitri (blu e bianco invece che blu e rosso) e hanno abbandonato l'uso dell'inchino accovacciato (*sonkyo*) ed alcune altre forme dell'etichetta Giapponese considerati aspetti importanti dagli schermidori Giapponesi.

Inoltre, c'è stata una tendenza di successo nel cambiare alcune parti dell'abbigliamento usato nel kendo.

Molti Coreani usano *hakama* che non hanno *koshi-ita*, e che si allacciano con cinture in velcro.

Questo veniva argomentato poiché più pratico, e indubbiamente con ogni probabilità lo è, in ogni modo è anche una chiara forma di protesta contro l'evidente imposizione Giapponese su cosa sia accettabile nel kendo e cosa no. (10)

A parte queste differenze superficiali, un osservatore casuale farebbe fatica a dire le differenze fra un praticante di kendo e uno di *kumdo*.

Entrambe le arti cercano di realizzare punti su un'altra persona colpendo obiettivi designati: *men (mori)*, *do (gap)*, *kote (ho-wan)*, *tsuki (mok)* con uno *shinai (jukdo)* in bambù o in grafite di carbonio. Entrambi usano gli stessi tipi di *bogu (hogoo)* ed il movimento di stoccata (*fumikomi-ashi*) che solitamente viene utilizzato per colpire, spesso portando i corpi dei combattenti a cozzare nettamente e gridare "*kiai*" (*kheup*). Entrambi mantengono una caratteristica sportiva, con molti tornei regionali e nazionali contesi appassionatamente ad ogni livello.

Entrambi mantengono un forte elemento metafisico, comprensivo di meditazione prima e dopo la pratica, inchini rituali, e concetti zen di raggiungimento della vittoria svuotando la mente da ogni pensiero superfluo.

Entrambi si propongono di sviluppare il carattere, il corpo e la mente.

Infatti, in molti paesi del mondo *kumdo* e kendo coesistono assieme, e a parte di alcune piccole differenze di terminologia, la maggior parte delle persone accetta il fatto che stanno essenzialmente facendo la stessa cosa, e si allenano e competono nello stesso ambiente.

Recentemente con il promuoversi della moda della cultura Giapponese e la conseguente popolarità fra la gioventù Coreana di cose Giapponesi, anche molti giovani schermidori Coreani, stanno iniziando ad ammettere in toni sereni, che essenzialmente stanno praticando uno sport Giapponese, e si stanno interrogando in merito all'insistenza culturale dei loro superiori che la Corea sia la nazione sovrana di quest'arte.

Quantunque, molti delle vecchie generazioni che praticano ancora attivamente il *kumdo*, ritengano inconciliabile ogni allusione dell'influenza o sovranità Giapponese sulla forma moderna del kendo/*kumdo*.

Sovrabbondanza di Federazioni

Recenti articoli dei principali giornali mondiali di kendo, rilevano gli sviluppi della federazione di *kumdo* in Corea, specialmente la formazione della World Kumdo Association (WKA) e lo scenario che il kendo possa diventare uno sport Olimpico. (11)

Durante i Campionati del mondo di Santa Clare del 2000, ed i più recenti a Glasgow (2003) questo panorama fu dibattuto fino ad un certo grado dall'IKF poiché il 27 Ottobre 2001 vide in Corea una cerimonia inaugurale di celebrazione della World Kumdo Association, un'auto-acclamata rivale dell'IKF. Vi erano presenti presumibilmente rappresentanti di trenta nazioni.

Quest'entità di nuova formazione si sta attualmente muovendo per ammassare più affiliati possibili, e fra uno dei suoi obiettivi principali, dichiara apertamente l'inserimento nella Famiglia Olimpica.

L'organizzazione madre dietro la loro formazione era la Korean Kumdo Federation (KKF), la quale unì le forze con numerosi altri gruppi per creare la WKA.

Prima di addentrarci nei dettagli circostanti questa nuova federazione, è necessario chiarire la situazione delle schiere d'organizzazioni di *kumdo* in Corea.

L'International Kendo Federation (IKF- ? ? ? ? ?) fu formata durante un convegno a Tokyo nel 1970 al quale parteciparono 17 nazioni e regioni con lo spirito di coltivare amicizia tramite la divulgazione internazionale del kendo (*iaido*, *jodo*). L'IKF è responsabile dell'organizzazione dei Campionati Mondiali di Kendo che si tengono ogni tre anni, seminari internazionali, assistenza nello sviluppo delle infrastrutture di kendo in nazioni in fase di sviluppo, e scambi d'informazioni.

L'affiliata Coreana all'IKF è la Korean Kumdo Association (KKA- ? ? ? ? ?), non la Korean Kumdo Federation (KKF- ? ? ? ? ?). Queste sono due organizzazioni differenti completamente rivali. Oltre a questi due gruppi c'è anche la World Haedong Kumdo Federation(WHKF- ? ? ? ? ? ? ?) , la quale benché divulghi un'arte che chiama *kumdo* è, di fatto, molto simile in natura allo *iaido*, ed utilizza una spada impugnata con due mani per eseguire i *kata*. Inoltre, la WHKF conta approssimativamente 100.000 membri, facendone una forza rilevante che non è presa alla leggera dalla KKA. Per quanto riguarda il governo Coreano, non ha assolutamente la possibilità d'interferire in alcun modo per riconciliare le differenze, poiché il *kumdo* è considerato non più di un'attività ricreativa. (12)

La KKA conta profondamente sulla sua pubblicità tramite pubblicazioni per mantenere la propria posizione dominante, e sta andando incontro a grandi sforzi per promuovere il *kumdo* come un'arte che utilizza *bogu* e *shinai*, completamente differente a quello di cui si occupa la World Haedong Kumdo Federation. Ci sono molte situazioni periferiche e varianti di queste federazioni in Corea, come in vari altri posti nel mondo. L'abbondante numero d'associazioni di *kumdo* è causa di gran confusione. Ovviamente anche il Giappone ha la sua parte di rivalità organizzative e di confusione, benché in scala molto minore. Per esempio, la *Dai Nippon Butokukai* (Alta Società Giapponese per le Virtù Marziali – mia traduz.), *Nihon Kendo Kyokai* (Società Giapponese di Kendo – mia traduz.) e forme varianti di kendo al Nippon Budokan è il *Ikkenkai Haga Dojo*. Combattono in uno stile molto fisico di kendo ante-guerra, che è evidentemente molto diverso dallo stile di kendo sostenuto dall'All Japan Kendo Federation. Esistono anche numerose federazioni separate di *iaido*. Tuttavia, in Giappone tutte le organizzazioni rivali all'AJKF sono molto piccole e difficilmente visibili. L'AJKF proibisce a chiunque di possedere contemporaneamente gradi dell'AJKF e d'altre organizzazioni rivali. Questo ebbe l'effetto immediato di soffocare le attività degli altri gruppi. (13)

L'AJKF è la sola organizzazione di kendo riconosciuta dal governo ad eccezione dell'Associazione d'Amatori Sportivi Giapponese (? ? ? ? ?). Questi sono anche affiliati allo Japan Olympic Committee, benché non siano molto stimati dallo JOC. In altre parole, la AJKF è pubblicamente riconosciuta come rappresentante del Kendo in Giappone. Per partecipare ai Campionato Giapponese di Kendo e al prestigioso Festival Nazionale dello Sport (*Kokutai*), e al Campionato del Mondo, I competitori Giapponesi devono essere membri iscritti all'AJKF.

In Corea l'equivalente dell'AJKF riconosciuta dal governo è la Korean Kumdo Association. Gli sono riconosciuti gli stessi diritti della loro controparte Giapponese di partecipare agli incontri Nazionali Sportivi Coreani. Per il fatto di essere riconosciuti dal governo, ai membri di

questa federazione sono riconosciuti altri benefici, quali opportunità di promozione nei licei ed alle università sulla base di buoni risultati in competizione, ed alcuni dei praticanti di kumdo d'alto livello sono impiegati dalle istituzioni locali per insegnare a tempo pieno come professionisti. Sovrintendono anche il *kumdo* come materia obbligatoria presso le accademie di polizia. Ad ogni altro membro delle diverse organizzazioni riconosciute sono garantite queste stesse opportunità. In ogni modo, sembrerebbe che in Corea molti praticanti di *kumdo* siano ignari delle ragioni di questa disparità, e che la KKA riceva molte denunce di protesta per questa ineguaglianza di trattamento. (15)

La Proposta Olimpica

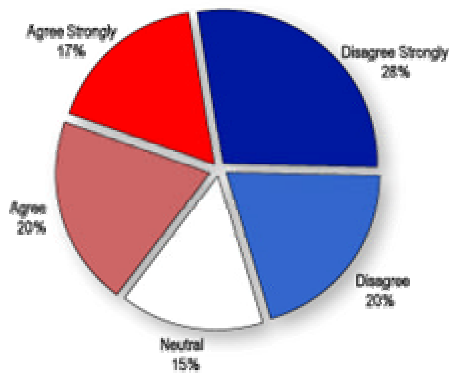
La rivista Coreana Kumdo World specializzata di *kumdo* pubblicò un servizio speciale d'otto pagine in merito alla cerimonia e festeggiamenti per la formazione della World Kumdo Association, incluse interviste alle persone di spicco nella gerarchia della WKA. Quello che segue è una parte di quello che fu scritto in merito a quest'evento:

“La Korean Kumdo Federation (KKF) svolse una cerimonia per porre l'accento la fondazione della World Kumdo Association il 27 ottobre (2001). Con la crescente internazionalizzazione del kumdo, in popolarità la seconda arte marziale Coreana, imparando dall'esperienza del taekwondo, trenta fra le esistenti ottanta organizzazioni di kumdo domestiche decisero di unire le forze per creare la WKA. Il governo ha sancito che la KKA ha ricevuto molte critiche per aver seguito la posizione dei Giapponesi, e per essere affiliata all'International Kendo Federation (IKF), che è un'organizzazione fatta da Giapponesi per il kendo Giapponese. Sinora il kumdo ha fallito nel tentativo di avere un posto nei Giochi Asiatici e nei Giochi Olimpici. Per questo motivo, la KKF, propagatrice dello stile coreano di Kumdo, annuncia che aspira ad essere accettata come un evento Olimpico, e di diffondere il kumdo in campo internazionale.” (16)

Questo che cosa ha a che fare con lo status quo del kendo in Giappone? Al momento, l'International Kendo Federation con sede in Giappone, è il corpo internazionale riconosciuto per regolare lo sviluppo e mantenimento del kendo in tutto il mondo, essendosi ovviamente auto riconosciuta. Non solo, l'IKF ha dimostrato un interesse minimo ad affiliarsi al movimento Olimpico. Benché vi siano voci provenienti dalla gerarchia delle federazioni che sosterebbero il contrario. Ricordo chiaramente un discorso alla cerimonia di chiusura del campionato del Mondo di Kendo a Santa Clara nel 2000, durante il quale un dirigente Taiwanese esprime la propria opinione che il kendo dovrebbe sforzarsi di divenire uno sport Olimpico per diffonderne le qualità il più ampiamente possibile.” In ogni modo l'opinione generale dei funzionari dell'IKF, e della maggior parte degli entusiasti nippo-centrici è di mantenere il kendo fuori delle Olimpiadi.

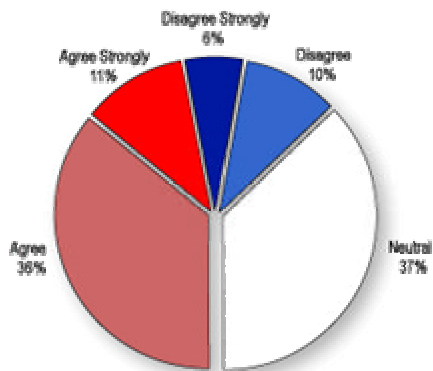
Per testare questa teoria, un totale di 264 persone di 36 nazioni ha risposto ad un'indagine condotta via Internet da Kendo World. La maggior parte delle persone che hanno risposto, hanno espresso l'opinione d'essere contrarie al kendo nelle Olimpiadi, benché circa il 30 per cento fosse a favore. (17)

QUESTION 1: Should Kendo become an Olympic sport?



In Corea, la KKA è punta sul vivo da quello che sostiene nei loro confronti la WKA riguardo allo sviluppo internazionale del *kumdo*, ma allo stesso tempo la KKA conviene anche che il *kumdo*/kendo diventi un evento Olimpico. Infatti, citando il Managing Director della KKA, afferma che il *Kumdo/kendo nelle nazioni al di fuori del Giappone non raggiungerà mai un grosso seguito fino a quando non diventerà uno sport Olimpico. Dovrebbe essere sviluppato e reso accessibile a tutte le persone facendo richiamandosi ai magnifici attributi che si possono ottenere con il kendo. Il kendo dovrebbe essere per tutte le persone in ogni parte del mondo. In Corea e a Taiwan, anche se esiste una certa comprensione di quest'arte, rimane in ogni caso difficile da rendere pubblica. Organizzazioni rappresentative d'altre nazioni, attualmente non sono più grandi di 'club'18)*

In questo senso, anche se diventare un evento Olimpico è generalmente osteggiato dagli entusiasti del kendo, per molte piccole federazioni al mondo evidentemente può essere attraente diventare affiliati all'IOC appartenendo ad un'organizzazione riconosciuta come la General Association of Sport Federations (GAISF). Questo, dovuto alle grandi crescenti possibilità di ricevere fondi finanziari. In merito alla questione Olimpica, abbiamo eseguito una ricerca anche sulle possibilità finanziarie che se ne possono trarre diventando affiliati all'IOC. Il grafico seguente mostra l'estensione d'opinioni se diventando affiliati allo IOC possa dare dei benefici finanziari al kendo nella propria nazione. (19)



Qui, la maggior parte delle persone che hanno risposto, vedono chiaramente dei vantaggi finanziari on l'affiliazione Olimpica. Questo punto è stato sollevato ai recenti Campionati del Mondo di Glasgow, dove un numero di federazioni Europee per migliorare la condizione e la posizione del kendo nel loro paese, e anche per essere qualificati ad usufruire d'aiuti con fondi finanziari statali, hanno espresso il desiderio di affiliarsi al GAISF. Senza questa assistenza

finanziaria, la divulgazione del kendo in ogni nazione è molto difficile. (20) Naturalmente il kendo ha una base culturale in Giappone, ed è ampiamente riconosciuto in tutto il paese come cultura tradizionale Giapponese, anche dalle persone che non lo praticano. Paradossalmente, alzare il profilo del kendo, aumentare i fondi per la divulgazione e la mera sopravvivenza non è un grosso problema per il Giappone come invece lo è per il resto delle federazioni di kendo nel mondo.

Il Processo d'avviamento nella 'Famiglia Olimpica'

Questo mormorio Olimpico, che è emerso dall'altrimenti calmo e nippo-centrico stagno del kendo, ha il potere di sviluppare un'onda d'enorme portata, sia per la comunità del kendo internazionale, che per il Giappone. Probabilmente, sarà molto più di problemi esasperati da questioni di nazionalismo, accese da una turbolenta storia di relazioni poco amichevoli fra Giappone e Corea. Come avevo già dimostrato, molti Coreani considerano il kumdo come cultura tradizionale Coreana, ma che anche i Giapponesi rivendicano il kendo come loro cultura 'esclusiva', un regalo ai molti appassionati di kendo nel mondo. Le altre nazionalità non sono coinvolte così tanto in questioni di sovranità, ma quando la situazione sarà fuori controllo, saranno coinvolte nel dover parteggiare per una via o per l'altra. Di fatto, ad un certo livello, questo è già evidente ora. Dopo aver detto ciò, lasciate che riassume i fatti dei recenti sviluppi nel mondo del kendo che stanno iniziando a creare sgomento. La WKA fu formata nell'Ottobre del 2001 come organizzazione rivale all'IKF. La WKA è stata vista reclutare individualmente club su scala internazionale. La WKA è politicamente ambiziosa, e con la sua ambizione è aperta all'inglobazione Olimpica. La WKA dichiara chiaramente che, come il suo predecessore taekwondo, non si fa scrupoli a cambiare lo stile ed i contenuti del kendo per ottenere la tanto bramata posizione d'evento Olimpico. Il suo primo obiettivo è di affiliarsi come FI (Federazione Internazionale) ad un'associazione riconosciuta dal CIO, come per la sopra menzionata General Association of Sport Federations (GAISF).

GAISF, fondata nel 1967, fa gruppo con l'International Sports Federations e con associazioni varie che hanno l'obiettivo di difendere lo sport di tutto il mondo, diventando meglio informata e facendosi conoscere, collaborando e coordinando le loro attività. GAISF, unitamente ad altri gruppi affiliati al CIO, come l'Association of Summer Olympic International Federations (ASOIF), l'Association of International Winter Sports Federations (AIWF), e l'Association of IOC Recognised International Sports Federations (ARISF) tutela gli interessi delle proprie federazioni sportive affiliate. Appartenere ad uno di questi gruppi riconosciuti dal CIO non vuol dire che lo sport in questione diventi uno sport Olimpico, ma lo stesso significa inserimento nel movimento Olimpico. Sono considerati i rappresentanti internazionali 'ufficiali' (FI) di qualsiasi sport essi rappresentino, e gli è consentito di entrare in lizza per l'ammissione come sport Olimpico ufficiale. Vi sono numerose organizzazioni d'arti marziali attualmente affiliate al GAISF, come il *judo*, *aikido*, *karate*, *jujutsu*, taekwondo, wrestling, scherma, sambo, e recentemente anche il *wushu*, che è previsto come sport dimostrativo nel 2008 alle Olimpiadi di Beijing. Quanto fattibili sono le aspirazioni della WKA? E' interessante rilevare che dalle mie ricerche risulterebbe che sebbene la WKA abbia dei dirigenti molto potenti, al momento non avrebbe un numero di soci sufficiente per porsi seriamente come membro aspirante al GAISF. Per diventare una Federazione Internazionale (FI) riconosciuta dal GAISF, bisogna essere sottoposti ad un attento esame, ed è necessario essere approvati in occasione di numerose riunioni di consiglio. La Corea ha avuto una storia di successo nell'usare il suo peso politico e conoscenza per influenzare decisioni sportive del passato. Vediamo per esempio il successo della Corea nelle elezioni presidenziali della Federazione Internazionale di Judo, o nell'ospitare assieme al Giappone la Coppa del Mondo 2002 della FIFA. Una forza indicativa che possiede la WKA è il legame non poco influenti con il taekwondo che è entrato con successo nelle Olimpiadi. Di particolare importanza in questo

sviluppo, è il nove-volte eletto presidente del GAISF, il Coreano Dott. Un Yong Kim, che è anche presidente della Federazione Mondiale di Taekwondo, e che di recente è stato rieletto come vice-presidente del CIO. (21)

A tal proposito, il presidente della WKA è Jung Hak Seo, che fu il primo Vice Presidente dell'International Kendo Federation quando fu formata nel 1970. (22) Così, con questa rete informatica a loro disposizione, la WKA ha certamente numerosi vantaggi politici per avanzare le proprie pretese. Tuttavia, per diventare uno sport conteso alle Olimpiadi, bisogna essere in possesso d'alcuni requisiti, com'è rimarcato nel Regolamento Olimpico:

“Per essere inclusi nel programma dei Giochi Olimpici, uno sport Olimpico deve soddisfare i seguenti requisiti:

1.1.1 Solamente sports ampiamente praticati da uomini in almeno settanta-cinque nazioni ed in quattro continenti, e dalle donne in almeno quaranta nazioni e tre continenti, possono essere inclusi nel programma dei Giochi delle Olimpiadi.”(23)

Da quello che ho potuto constatare, la WKA non si avvicina minimamente a queste cifre. Nel Novembre 2003 la WKA dichiara di avere approssimativamente 30 affiliati internazionali. Fra questi, sono stato in grado di appurare filiali in Corea, USA, Taiwan, Canada, Russia e nel Regno Unito. Inoltre, è impossibile ottenere informazioni aggiornate sugli iscritti attuali. Pertanto, è giusto supporre che la WKA non può competere con i quaranta-quattro affiliati all'IKF (420.404 membri, escluso il Giappone), e con le trentotto nazioni che stanno cercando di affiliarsi (817 membri registrati). (24) Per lo stato attuale della WKA per affiliarsi al GAISF necessiterebbe una fabbricazione di figure in larga scala, ed alcune notevoli manovre politiche, o entrambe le cose. Nondimeno, se in qualche modo la WKA si affiliasse al GAISF, nonostante il numero dei soci sia significativamente inferiore a quello dell'IKF, sarebbe riconosciuta dal CIO come l'organizzazione rappresentativa del kendo mondiale. Se poi decidessero di adattare la forma attuale del kendo per andare incontro ai requisiti Olimpici, sarebbe nel loro diritto, e l'IKF virtualmente non potrebbe fare niente per impedire loro di promuovere una versione ibrida del 'kendo' o del 'kumdo' secondo il caso. Giudicando dalla menzionata situazione politica del kumdo in Corea, è difficile immaginare che le trenta organizzazioni che formano la WKA stiano facendo lo stesso stile di "kumdo". Inoltre, sembrerebbe che alcuni dei dirigenti della WKA non siano praticanti di *kumdo* bensì di taekwondo. (25) Questo fa nascere la domanda, esattamente che tipo di *kumdo*/kendo intende divulgare nel mondo? Uno dei dirigenti della WKA aveva menzionato anche la possibilità d'introdurre equipaggiamenti elettronici per la misurazione dei punti, simili a quelli utilizzati negli incontri di scherma Occidentale.

“Abbiamo l'intenzione d'introdurre armature elettroniche per supportare l'arbitraggio. Intendiamo anche introdurre i calci validi ai fini del punteggio, ed anche un sistema cumulativo di punti per incoraggiare attacchi successivi e corretti. Stiamo valutando dei modi per renderlo più interessante.” (26)

Per i tradizionalisti del kendo, l'atto di adattare il kendo per conformarsi ai requisiti del CIO, è il fattore di maggior preoccupazione. In verità, la proposta della WKA d'utilizzare l'elettricità per segnare accuratamente il punteggio, com'è fatto nella scherma, è per lo meno impensabile in senso convenzionale. I punti del kendo si basano su una tecnica che deve essere eseguita con *ki-ken-tai-itchi* (? ? ? ?) e soddisfare numerosi e rigorosi requisiti (spesso nebulosi) che non sono così ovvi ad un occhio non allenato.

Conformemente alle regole ufficiali *IKF di Shiai di Kendo e Shinpan* un colpo valido (*yuko-datotsu*) deve comporsi dei seguenti elementi:

SEZIONE 2- Articolo 17. Yuko-datotsu è definito come un colpo o affondo accurato eseguito sul Datotsu-bui del Kendo-gu dell'avversario con il Datotsu-bu dello Shinai con grande spirito e postura corretta, seguito da Zanshin. (27)

Le regole per contare il punteggio nella scherma sono le seguenti:

Il bersaglio include l'intero corpo dello schermidore compreso il suoi vestiti e l'equipaggiamento. Così, qualsiasi parte che venga toccata del corpo (tronco, membra, o testa) dei vestiti o dell'equipaggiamento, viene conteggiata come un punto.

Solamente le indicazioni degli apparati elettrici di registrazione possono essere prese in considerazione per giudicare la materialità dei tocchi. In nessuna circostanza, l'arbitro può giudicare che un atleta è stato toccato, fuorché non sia registrato correttamente dall'apparecchiatura. (28)

Ovviamente, conformemente alle regole vigenti, nel kendo non è sufficiente un semplice tocco della lama sul bersaglio.

Sebbene, possa sembrare che esista un nesso, spesso nel kendo gli attacchi non sono ritenuti validi perché mancano proprio alcuni dei requisiti sopra citati.

Questi aspetti del kendo, lo rendono molto difficile da seguire alle persone che non sono abituate al concetto di *ki-ken-tai-itchi*, ed a tutti gli altri elementi che devono essere presenti per rendere valido un colpo. (Attualmente questo è un punto di costante confusione anche per rappresentanti stagionati del kendo.)

Un aspetto importante d'ogni Sport Olimpico, è che sia accessibile agli spettatori che in ogni caso non praticano quello sport.

Se il kendo divenisse uno sport Olimpico, la questione sulla difficoltà di giudicare o comprendere un *ippon* sarebbe superata con cambiamenti delle regole.

Uno dei cambiamenti prevedibili, sarebbe la semplificazione di quello che costituisce o è giudicato come punto. Di qui, l'idea della WKA di utilizzare supporti elettronici simili quelli della scherma, che indubbiamente n'aiuterebbe la comprensione anche se ad un livello superficiale.

Questo, non sarebbe confacente per la maggior parte di kendoisti, colpire correttamente il bersaglio definito con *ki-ken-tai-itchi* (? ? ? ? ?), da un giusto *ma-ai* (? ?) , con la parte corretta dello shinai mantenendo un corretto *hasuji* (? ?) con *sae* (?) nell'impatto seguito da *zanshin* (? ?) e così via, racchiudono l'essenza di quello che è il kendo, e dovrebbero essere salvaguardati anche se questo vuol sostenere che un osservatore casuale non avrebbe assolutamente idea di quello che sta succedendo.

Così, per il kendo nella sua forma attuale, sarebbe in pratica impossibile diventare uno sport Olimpico ufficiale.

E in ogni modo, se fossero effettuate le modifiche necessarie alla sua forma attuale, quali sarebbero le conseguenze? Anche se si possono fare solo supposizioni, è probabile che in queste circostanze, molti nuovi venuti sarebbero attratti dalla versione Olimpica.

Nel bene e nel male, le Olimpiadi sono il più importante evento sportivo al mondo, e molti atleti in numerosi sport hanno potuto sistemarsi finanziariamente per tutta la vita con i loro successi Olimpici.

Molti nel *judo* lamentano l'apparente perdita delle virtù del *budo* come il rispetto, modestia e cortesia generale da quando è stato lavato via dalla marea dell'Olimpismo e dal fervore di vincere l'oro a tutti i costi. Pure le Olimpiadi di per se non sono quello che erano in passato.

Nella prima sezione del Regolamento Olimpico è dichiarato:

L'Olimpismo moderno fu concepito da Pierre le Coubertin, su quest'iniziativa nel Giugno 1894 si tenne il Congresso Atletico Internazionale di Parigi. L'Olimpismo è una filosofia di vita, che esalta e unisce in maniera bilanciata, le qualità del corpo, volontà e mente. Fondendo lo sport

con cultura e educazione, l'Olimpismo cerca di creare un modello di vita basata sulla gioia ricercata nello sforzo, nel valore educativo del buon esempio e rispetto verso i principi etici fondamentali universali. (30)

È ampiamente riconosciuto che la cosiddetta Famiglia Olimpica in realtà è l'Industria Olimpica che utilizza gli sport come veicoli per creare un reddito di miliardi di dollari.

Questa non è necessariamente una cosa cattiva, e visto che la gente desidera tragedie che riempiano la loro vita, gli spettacolari eventi sportivi di 'fa o muori' che bizzarramente sono offerti dalle Olimpiadi, soddisfano questo fabbisogno.

Per quale ragione non dovrebbero trarne profitto gli atleti che dedicano la propria vita al loro sport, e gli sponsor che rendono possibile?

In molti modi, sebbene nella ultima decade sia stato bersaglio di molte critiche, il movimento Olimpico dev'essere lodato per la sua stupefacente abilità di stare al passo con i tempi, e addirittura per la sua grande capacità di influenzare le epoche.

Comunque, in merito alla controversia circostante la fermezza etica del movimento Olimpico, cosa potrebbe guadagnare il kendo nel diventare sport Olimpico? Ancora una volta, possiamo fare solo congetture per rispondere a questa domanda. Sembra che tutti i benefici che avevo rimarcato prima, quale maggiore visibilità, maggiori guadagni, e maggior prestigio potrebbero essere spazzati dai fattori negativi come per esempio minore importanza degli ideali tradizionali del kendo, poiché vincere non diventerebbe tutto, ma l'unica cosa.

A chi interessa che bella persona tu possa essere, quando hai una medaglia d'oro attorno al collo, ed un massiccio assegno di uno sponsor girato sulla maglietta?

È difficile stabilire quali possano essere tutte le possibili implicazioni. Sembra che per il mondo del kendo sia giunto il tempo di calibrare le proprie motivazioni e stabilire quale, fra i suoi preziosi ideali di kendo, vada assolutamente salvaguardato.

L'IKF afferma di esser *un'organizzazione amichevole e non-politica, il cui proposito è di divulgare in campo internazionale il kendo (includendo iaido e jodo) e d'incoraggiare la reciproca fiducia ed amicizia fra gli affiliati.*

Se lo vuole fare con successo, dovrebbe per lo meno prendere in considerazione il fatto di diventare un membro del GAISF, in modo che almeno abbia il potere di decidere il proprio destino, del kendo com'è conosciuto oggi, prima che una versione ibrida sia in grado d'usurpare questo privilegio.

Se il kendo diventasse uno sport Olimpico com'è desiderio della WKA, molte cose dovrebbero cambiare, verosimilmente a discapito dell'essenza del kendo. Molto di questa paranoia scaturisce dall'esempio dell'introduzione del judo alle Olimpiadi. Gli ideali di Jigoro Kano, il fondatore del Kodokan Judo, negli ultimi anni hanno preso un aspetto secondario, dove il fatto di vincere la medaglia d'oro piuttosto che sviluppare il corpo, il carattere e socievolezza, si è guadagnato il disprezzo di molti tradizionalisti.

Assistiamo ad incidenti di doping, soldi per vincere, truffe (*dogi sospettosi*), sistemi di punteggio anziché ippon puliti che sembrano agevolare la forza bruta sulla tecnica, esplosioni emotive in caso di vittoria o sconfitta quando invece si afferma che l'essenza del budo sia di controllare le emozioni e mostrare rispetto, dissertazioni mortali (dei Giapponesi) nei confronti degli arbitri internazionali che sembra abbiano eseguito giudizi leggeri, folle rancorose del tipo che si vedono alle partite di football, e così via.

Anche la recente introduzione del judo-gi blu fu vista come sputare in faccia alla tradizione Giapponese, benché molti pochi esponenti Giapponesi potrebbero offrire argomenti più persuasivi del fatto che bianco in Giappone tradizionalmente significa purezza.

Quello che risultò da questo furore fu una chiara dimostrazione che, benché nazione sovrana del *judo*, quando contava, le autorità Giapponesi furono completamente incapaci di esprimere opinioni convincenti agli stage internazionali (31), sia per carenza linguistica, mancanza di protezione politica, o forse anche confusione dei propri cosiddetti valori tradizionali.

Un ulteriore argomento per molti è che il Giappone, non è in grado di tramandare l'eredità di Kano e dimostrare *savoir-faire* politico, e lo si può confermare sulla materassina dove ormai da qualche tempo anche per i top- *judoka* Giapponesi non è più sbalorditivo essere sconfitti con relativa facilità. Tutto questo, ha incoraggiato le autorità del *judo* a proporre In Giappone la 'Rinascita del Judo', nel tentativo di ritornare alle origini e riconsiderare gli ideali umanistici e educativi di Kano Jigoro. Con il *judo* visto com'esempio del schiacciante potere negativo dell'internazionalizzazione, i *kendoka* sembrano molto diffidenti dell'eccessiva divulgazione internazionale, e nello specifico vogliono evitare ogni contatto con l'Olimpismo. Vi è correlata una vergogna intrinseca profondamente radicata, e a mio parere che ha alcuni fondamenti legittimi. Bisogna in ogni caso ricordare che, la forma attuale del kendo, non è esattamente quella che si praticava anticamente, e che un dibattito molto simile infuriò qualche secolo fa riguardo all'introduzione di queste orrende apparecchiature quali è *shinai* e bogu. Questi, fu argomentato allora, avrebbero traviato il vero *kenjutsu* in qualche ridicola forma senza senso di combattimento con un bastone. L'evoluzione culturale non è necessariamente una cosa cattiva. Se necessario, può essere fermata, fino a che i motivi principali non si limitano al desiderio sentimentale che "era meglio ai bei vecchi tempi". Quando si è di fronte a simili questioni, è offerta un'importante occasione di rimettere al primo posto il significato complessivo di fare kendo.

La Grande Contraddizione del Kendo

Da questo momento, cosa può e cosa dovrebbe fare il Giappone? ? passato appena un secolo da quando nel 1895 fu formato il Butokukai ed il *budo* fu sistematicamente divulgato in Giappone. Infatti, non prima del 1918, e soprattutto grazie agli sforzi di Nishikubo Hiromichi, la parola 'budo' fu designata come termine ufficiale per le arti marziali al posto di '*bujutsu*', così da porre l'accento sulle qualità di sviluppo del carattere contrapposte agli aspetti combattivi e competitivi. (32) Sin dall'era Bakumatsu, molti aspetti delle arti marziali erano in uno stato di costante fluttuazione, e furono fatte molte messe a punto per adattarsi alle esigenze dell'epoca. Non è un'esagerazione asserire, per usare un termine di Hobsbawm, che in Giappone fu continuamente sviluppata una 'nuova tradizione' prima che il *budo* fosse esportato. (33) Vi furono numerose interpretazioni e miglioramenti delle regole per le competizioni, gradi, revisioni delle tecniche, e motivazioni per allenarsi ed insegnare. Spesso il kendo si è trovato lacerato da definizioni conflittuali. La causa di questo è quello che Otsuka Tadayoshi definisce la "struttura dualistica" (? ? ? ?) del kendo, o l'inconsistenza fra gli ideali della *katana* rispetto lo *shinai*. (34)

In breve il principio di '*butoku*' (? ?) o virtù marziale presentato dal Butokukai, incoraggia gli esperti ad usare lo *shinai* come una spada allo scopo di ottenere uno stato di trascendenza su questioni di vita o di morte, e anche per instillare un senso d'affinità con i bushi e la loro filosofia morale conosciuta come Bushido. Fatte queste considerazioni, si riterrebbe ridicolo festeggiare un punto fatto ad un avversario, o eseguire dei movimenti vistosamente innaturali con lo *shinai* che non potrebbero mai essere efficaci se dotati di una spada vera. In effetti, la serietà degli sforzi fondati sui principi della primaria arma Giapponese, la *katana*, fu precisamente quello che serviva alla gente di quell'epoca. Per incoraggiare queste qualità, si tennero degli incontri al Butokukai nei quali ai competitori erano aggiudicati punteggi sulla base dei loro attacchi, postura, attitudine, e spirito, in altre parole quelli che eran o ritenuti punti d'alto livello affermanti i principi della *katana*. Questo sistema di punteggio continuò per otto anni fino al 1927, quando il Butokukai escogitò una definizione unificata dei criteri per giudicare un punto valido.

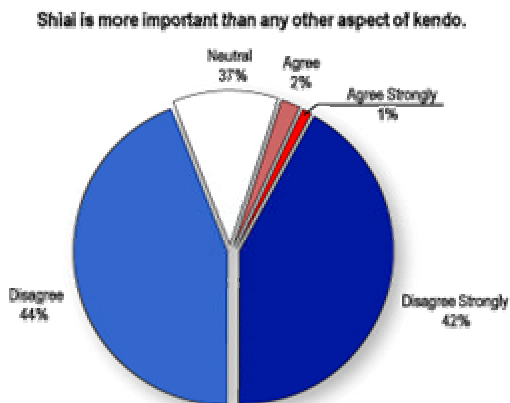
“Vi sarà un colpo valido (*yuko-datotsu*) quando l’attacco è condotto in pieno spirito, e la tecnica è eseguita con l’angolazione giusta della lama (*hasuji*), mantenendo una postura corretta.” (35)

Nel 1929, contrariamente al volere di numerosi capi del kendo, si tenne a Kyoto il primo dei tre tornei Imperiali (*Tenran-jiai*) per decidere lo schermidore numero-uno in Giappone. Per molti questo avrebbe dettato la scomparsa del kendo, senza tener conto dell’onore intrinseco nell’esibirsi di fronte all’Imperatore stesso. Quest’evento vide per la prima volta una limitazione di tempo di cinque minuti per ogni incontro, che incoraggiò la vigliaccheria d’alcuni esponenti, i quali dopo essere andati in vantaggio, si adagiavano su questo punto fino a quando scadeva il tempo, senza sforzarsi troppo nel combattimento. Ciò nonostante, questo portò al catalizzarsi di molti altri tornei simili in altri settori del mondo del kendo fino a quando non vi fu la minaccia della guerra. Il tempo di guerra richiamò al realismo. Lo shinai fu accorciato alla misura di una spada reale, così come la *tsuka* (impugnatura) della shinai per incoraggiare azioni veritiere di taglio anziché affidarsi a delle leve. Anche la terminologia fu cambiata in ‘tagliare’ (*kiru*) e fendere (*tsuku*) piuttosto di ‘colpire’, e i combattimenti erano decisi per *ippon-shobu* (valido il primo taglio per raffigurare un vero combattimento mortale). Gli esperti combattevano per uccidere. Un taglio valido venne definito allora se fatto “*con enfasi posta in un attacco vigoroso, il taglio o fenditura dev’essere accurato e condotto con lo spirito di un vero combattimento, ? posta particolare importanza alla postura.*”(36) Dopo l’iniziale proibizione del budo imposta dal GHQ per molti anni del dopoguerra di uno sconfitto Giappone, alla fine il kendo venne reintegrato con propositi educativi. Furono fatti molti cambiamenti, ma la definizione di colpo/taglio valido (*yuko-datotsu*) rimase pressoché la stessa della spiegazione ante-guerra, e anche oggi è relativamente immutata ed astratta in natura.

Detto questo, è il relativo romanticismo di riuscire ad eseguire quest’inafferrabile colpo perfetto, che rende il kendo così attraente ai molti entusiasti nel mondo. Ma è anche la causa di molta confusione. Come puntualizza Otsuka Tadayoshi, l’enfasi tuttora piazzata negli “ideali della katana” ha contrastato lo sviluppo degli “ideali dello shinai”. In altre parole e per dirla tutta, ci sono molti aspetti del kendo che sono nebulosi, e ci sono richieste per una completa revisione delle attuali regole e regolamenti del kendo. Nonostante nel periodo del dopo-guerra siano state fatte numerose modifiche alle regole del kendo, alcuni cronisti richiamano il dibattito di cosa costituisca un colpo valido, per renderlo più razionale e facilmente comprensibile, favorendo l’utensile che è normalmente utilizzato, lo shinai, e la conseguente progressione logica dell’arte a sport moderno. Che si sia d’accordo o meno con questa logica, vi è molta incertezza su quello che si aspettano i kendoka. Bisogna dire, che esistono contraddizioni in quello che è considerato *kendo forte*, e quello che costituisce un *kendo corretto*.(37) Messa semplice, il kendo forte vince le gare, ma è spesso scaltro, basato su trucchi, può essere vigliacco e spesso spinge le regole fino al limite. Il cosiddetto *kendo corretto* condotto nello vero spirito di fair-play è onesto, diritto, solitamente eseguito con grandi tagli da manuale, e che aderisce rigorosamente alle regole. Può anche non vincere, ma è esteticamente piacevole, e mostra l’ammirevole tratto che l’adepto è maggiormente concentrato a sviluppare se stesso piuttosto di essere preoccupato con questioni di vittoria o sconfitta, o di essere colpito. Idealmente essere forti essendo corretti è quello a cui aspira la maggior parte dei kendoka, ma la realtà detta che la maggioranza dei kendoka è piazzata da qualche parte nel mezzo fra le due cose. Questa tendenza è molto evidente nei paesi fuori del Giappone. Nella mia esperienza con il kendo internazionale, mi sono allenato in dojo che si concentravano interamente nel *kendo corretto*. Ogni colpo è grande, diritto e potente. Questi esponenti sono, per la maggior parte, completamente ignari di tecniche specifiche quali un buon tempo di *deban-kote* poiché avanzano come bulldozer. Molto raramente partecipano a competizioni di kendo. D’altra parte vi sono anche *dojo* che si concentrano maggiormente in

Formattato

tecniche per vincere in *shiai*. Classificherei quest'ultima categoria come una minoranza per il momento, ma sicuramente crescente negli ultimi anni. Questo è ovviamente dovuto alla crescente competitività vista ogni tre anni ai Campionati del Mondo. In ogni modo l'attitudine generale dei kendoka non-Giapponesi nei confronti dello *shiai* è espressa nel grafico sottostante.(38)



Attribuisco negatività alla supremazia delle competizioni in confronto agli sforzi missionari dei kendoka Giapponesi i quali hanno divulgato coscientemente un 'kendo corretto' in qualità di tradizione storica ed importante della cultura Giapponese, enfatizzando il valore dell'esecuzione di tecniche grandi, potenti (ma non pesanti), dritte e con convinzione totale. In altre parole la reminiscenza del katana kendo ante-guerra. Tuttavia, poiché il kendo matura fuori del Giappone, queste attitudini stanno iniziando a cambiare. Individuo tre cause principali.

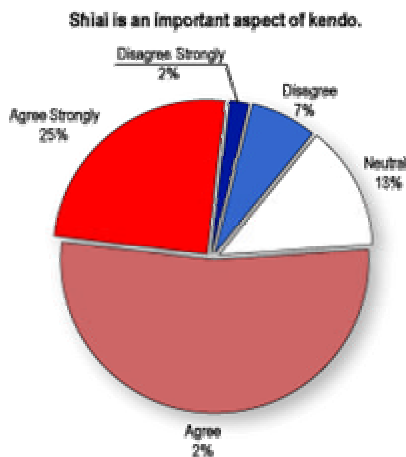
Primo, come avevo già menzionato, nella maggioranza dei paesi il kendo è considerato uno sport minore. Ogni federazione locale necessita d'assistenza finanziaria da fondi e fondazioni sportive statali per consentire loro di pubblicizzare le loro attività attirando più membri. Il kendo deve anche competere con orde d'altri sport minori dai fondi limitati. Quindi, la via più affidabile per guadagnarsi il merito di fondi è attraverso buoni risultati nelle competizioni. La prospettiva di fondi è anche un'ulteriore motivazione al desiderio d'appartenere ad un'organizzazione riconosciuta dal GAISF, ed è una questione che l'IKF dovrebbe mettere fra le sue priorità quanto prima.

Secondo, la rapida crescente presenza del *kumdo dojang* Coreano sta fornendo a molte nazioni uno stile diverso, in modo caratteristico più dinamico del kendo Giapponese, e che propugna apertamente una forma orientata alla competizione. Questo non vuol dire che gli aspetti dell'etichetta, formazione del carattere, ed aspetti metafisici non siano una parte importante del *kumdo*. Comunque, il *kumdo* tende apertamente a dare maggior valore alle competizioni ed alla commercializzazione. Il *kumdo* indubbiamente otterrà maggior impeto internazionale nell'evento che la loro squadra nazionale batterà I Giapponesi ai Campionati Mondiali. Molti affermano che questo avverrà in un futuro non lontano.

Terzo, i *kendoka* non-giapponesi stanno cominciando ad essere veramente preoccupati e frustrati per la palese contraddizione in quello che gli è raccontato dagli istruttori Giapponesi

essere 'kendo corretto', e lo status quo attuale in Giappone. Il kendo Giapponese, malgrado tutti gli ideali romantici, al contrario è ora un'attività nella quale vincere, spesso ad ogni costo, è la cosa più importante. Un'intera carriera personale può essere decisa da un punto fatto durante un incontro delle scuole medie. Contro una consapevolezza di quello che è 'corretto', come la maggior parte delle cose nella società moderna, prestazioni ed innovazioni sono motivi di sopravvivenza, non solo per i competitori ma anche per i coach, ed in alcuni casi l'intera istituzione. La capacità di persuasione degli argomenti a favore di un 'kendo corretto' è ampiamente diminuita, e così anche la fiducia, quando i più convinti promotori di questo ideale ricorrono ad altri mezzi per ottenere la vittoria in competizione. Ad ogni modo, questa è la realtà del kendo in Giappone. La questione che dobbiamo rivolgerci è come affrontare questi due ideali apparentemente differenti.

Eliminato:



Molte poche persone al di fuori del Giappone negheranno che lo shiai non sia un aspetto importante nel proprio percorso globale di kendo. Ancora una volta, questo è evidente nelle risposte all'indagine e che appaiono chiare nel diagramma a torta qui sopra. Comunque, ci sono molti in Giappone e nel mondo che dichiarano che sebbene shiai sia importante, non dovrebbe diventare l'unico obiettivo. Da qui la grande paura che il kendo diventi uno sport Olimpico, il definitivo successo per ogni attività atletica. Alcune autorità del kendo suggeriscono che per risolvere questo dilemma di kendo sportivo e kendo corretto, bisognerebbe divulgare tutte e due i tipi. Uno sarebbe tradizionale ? ? che promuova la 'vera via' basata sui principi della spada. L'altro sarebbe KENDO, una mistura d'ideali Giapponesi ed occidentali nel quale sarebbero incoraggiati gli aspetti sportivi. La definitiva destinazione per il KENDO sarebbe la partecipazione Olimpica. Questi sono i termini coi quali si fa spesso riferimento per il *judo* (JUDO) (41) Comunque, per la maggior parte dei kendoka non-Giapponesi, questa sembrerebbe una presa di posizione estremamente accondiscendente ed ipocrita. Prima di etichettare a lettere Romane un nuovo tipo di kendo per risolvere il dilemma dello sport contro la tradizione, vi sono prima molte questioni che devono essere esaminate correttamente ed approvate. A questo livello cruciale dello sviluppo del kendo, questo tipo d'iniziativa sarebbe superficiale e trascurerebbe ampie questioni. Quali sono allora queste ampie questioni? Per esempio;

1. Il kendo in Giappone, nel suo stato attuale è soddisfacente per i kendoka? (riguardo regole di competizioni, criteri di *yuko-datotsu*, criteri per gli esami etc.)
2. Il kendo si è evoluto per adattarsi all'era moderna per persone con necessità moderne? (Perché sempre meno persone continuano a fare kendo in Giappone? Nei giorni nostri quali

sono i principali problemi che devono fronteggiare i giovani e in che modo il kendo può aiutarli a risolverli?)

3. Il kendo sta veramente aiutando la gente a sviluppare il corpo e lo spirito e le premesse enunciate nei relativamente recenti Concetti del Kendo.?
4. Altrimenti , quali cambiamenti possono essere attuati per raggiungere questi obiettivi?
5. Ci sono delle tradizioni sorpassate, rituali o mode di pensiero che dovrebbero essere riviste oppure abbandonate totalmente allo scopo di fare strada alle nuove tradizioni?
6. Quali sono gli elementi essenziali (tradizionali, culturali, metafisici e fisici) che devono essere preservati ad ogni costo?
7. In ogni modo questi elementi sono stati mantenuti ora?

Tenendo presente delle differenze culturali, queste sono precisamente le questioni che il kendo al di fuori del Giappone avrebbe dovuto porsi per funzionare nei rispettivi paesi. In questo senso, il Giappone potrebbe imparare molto bene dai pesciolini d'acqua dolce del kendo mondiale. La sempre crescente popolarità del *kumdo* in Corea e, negli ultimi anni, la spinta oltre oceano del *kumdo* come forma tradizionale della cultura Coreana, la formazione della WKA ha rappresentato una tempestiva maturazione per il kendo e budo Giapponese. Fornendo lo spettro dell'Olimpismo, ha aperto la strada a molte riflessioni necessarie al mondo del kendo Giapponese. Poiché la portata della divulgazione internazionale del budo Giapponese ha superato ogni più pazzesca aspettativa da parte dei nazionalisti e umanisti Giapponesi, adesso non è il momento di provare e forzare i valori nippono-centrici al resto del mondo. La fase 'missionaria' della divulgazione internazionale del budo ha servito al suo scopo. ? vero che a molte nazioni mancano tuttora leader d'alto grado, stanno appena iniziando una seconda struttura generazionale in opposizione al Giappone con l'ostentazione di tre generazioni, dove i giovani praticanti hanno il lusso di molti sensei di grand'esperienza e sempai da guardare. (42) Indubbiamente, c'è tuttora una netta carenza di risorse umane e letterarie per aiutare una più profonda comprensione degli ideali del kendo/budo al di fuori del Giappone. A tal proposito il valore dei contatti con istruttori Giapponesi d'alto grado che sono mandati per insegnare dall'IKF, non possono essere capiti, e inoltre possono essere finanziariamente debilitanti per le piccole federazioni. Tuttavia, ora c'è un crescente numero d'esperti budoka non-Giapponesi i quali tramite una serie di tentativi ed errori, ed una certa confusione hanno tentato d'adattare quello che era originariamente Giapponese in qualcosa che funzionasse nelle loro comunità. ? inutile dire che quando il budo Giapponese è trapiantato in un'altra nazione o società, con un'altra lingua, con differenti valori culturali, si deve adattare per adeguarsi a quel particolare clima culturale. Non facendo così, si avrebbe lo stesso risultato di trapiantare un cactus in una foresta pluviale, o di metter un pesce d'acqua dolce nell'oceano. Il senso comune detta che ogni paese è differente, e i bisogni della gente d'ogni società differiscono notevolmente.

Così, anche se molti aspetti della cultura Giapponese resteranno ovvi e chiaramente visibili diciamo persino in un club di kendo del Medio Oriente, indubbiamente vi saranno molti aspetti che saranno cambiati per le sue necessità, per essere utili ai locali e sopravvivere nel futuro. Un esempio molto semplice potrebbe essere *zareai*. Sarebbe impensabile eseguire *zareai* verso un'altra persona di una nazione Islamica come l'Iran, dove attualmente questo rituale esiste già come la definitiva espressione di deferenza ad Allah. Bisogna fare un cambiamento, ma l'essenza di mostrare rispetto ad un avversario non deve necessariamente essere tralasciata. Infatti, questi ideali del budo quale rispetto, collaborazione, e così via sono considerati essere assolutamente essenziali anche se la forma che prendono diversa.

Conclusione

Effettivamente il contributo internazionale del Giappone al mondo tramite la diffusione del *budo* era di offrire una cianografia /programma la quale sebbene conservasse elementi essenziali, qualche volta s'è evoluta con successo, e qualche volta no. In certi casi l'evoluzione è sottile, come il citato adattamento Coreano in *kumdo*, mentre in altri casi più esplicita, con la creazione d'arti ibride e difficilmente riconoscibili avere le proprie radici nel *budo* Giapponese.

Inoltre, l'ampia popolarità ed il riconoscimento del *budo* Giapponese vaga ogni dubbio d'avere elementi essenziali di valore universali per l'umanità, anche se questa forma differisce da regione a regione, e in effetti, d'epoca in epoca.

In breve, kendo e *budo* si sono ritagliati una nicchia consistente in molte culture differenti. ? maturato in qualcosa di più che una semplice cultura 'tradizionale' Giapponese, ma deve fare dei cambiamenti allo scopo di sopravvivere. Anche in Giappone il *budo* ha una storia ricca di cambiamenti per andare bene agli ideali ed alle necessità del periodo in questione. Anche se il Giappone è stato strumentale nell'introdurre gli ideali del kendo al resto del mondo, con il crescente livello competitivo del *kumdo* Coreano unitamente alle iniziative di divulgazione, e la frangia d'elementi che cercano l'inclusione Olimpica, il mondo del kendo Giapponese sta iniziando a guardare l'estensione attuale della divulgazione internazionale del kendo, e la possibile rotta che potrebbe prendere in futuro,

Per molti questa è causa d'inquietudine, specialmente la mancanza d'informazioni affidabili sulla reale condizione della cosa. La divulgazione a livello internazionale del *budo*/kendo Giapponese equivale al Dott. Frankenstein e la sua creatura, che ritorna per cacciarlo ed entrambi saranno distrutti? Potrebbe essere un'analogia troppo drammatica. Tuttavia, a questo punto, l'obiettivo del kendo Giapponese non dovrebbe essere di cercare d'addomesticare o controllare il 'mostro'. Invece per il Giappone sarebbe più prudente tornare nuovamente a pionizzare drasticamente il kendo a casa propria, com'era nei periodi Meiji, Taisho e posteriore Showa. Il Giappone ha benedetto il mondo con una stupenda cianografia. Quello di cui ha bisogno adesso il mondo è un modello affidabile a cui guardare ed aspirare, che non promuova contraddizioni e doppi principi. Chi s'assumerà questo ruolo?

NOTE:

1. Imamura Yoshio (ed.), *Nihon Budo Taikei*, Dohosha Shuppan, 1982, pp. 100-111
2. For a detailed account of the use of sports by Japan's fascist pre-war government see Irie Katsumi's *Nihon Fashizumu-ka no Taiiku Shiso* Fumaido Shuppan, 1986.
3. Thomas A. Green (ed.), *Martial Arts of the World*, ABC Clío, 2001, pp.295, 597
4. The KKA boasts 400,000 members compared to Japan with 1,288,000 members.
5. Although the pronunciation is different, both use the same characters "??".
6. See <http://members.at.infoseek.co.jp/koreawatcher/docs/kkahistory.htm>
7. *Dai Nihon Butokukai Enkaku Gen, Kaiho* Vol. 2 No. 4, August 1919, pp. 101-103
(???????? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?)
8. *Kendo no Rekishi*, All Japan Kendo Federation, 2003, pp. 605-607
(???????? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?)
9. Seo Byung- Yoon, (Managing Director of the Korea Kumdo Association), "*The Many Questions Regarding Kumdo and Kendo*",
<http://members.at.infoseek.co.jp/koreawatcher/docs/kumdownkendo.htm>
10. See Sin Seung-Ho (Director of Collegiate Kumdo Federation) article "*The Responsibilities of the New Generations of Kumdo Practitioners to Develop Kumdo*",
<http://members.at.infoseek.co.jp/koreawatcher/docs/community35.htm>
11. For example, "*Kankoku de sekai kendo renmei setsuritsu*" (The Formation of The World Kumdo Association in Korea), *Kendo Nippon Monthly* (April 2002), *Ski Journal*, pp. 86-95, and more recently "*Tokushu- Nihon kara sekai e*" (Special Report- From Japan to the World), *Kendo Nippon* (November 2003), pp. 46-58
12. "*Kankoku de sekai kendo renmei setsuritsu*", *Kendo Nippon Monthly* (April 2002), p. 86
13. The All Japan Kendo Federation has 1,288,000 registered kendo members and 72,000 *iaido*

members (IKF document-March 2002) making it by far the largest kendo organisation in Japan and the world.

14. "Tokushu- Nihon kara sekai e", *Kendo Nippon* (November 2003), pp. 46-47
15. Seo Byung- Yoon, Op. Cit.,
16. Quoted from "Kankoku de sekai kendo renmei setsuritsu", *Kendo Nippon Monthly* (April 2002), *Ski Journal*, p. 88
17. Alexander Bennett, Hamish Robison, "Survey: Kendo and the Olympics", *Kendo World* (Vol. 1 No.1), KW Publications, 2001 - We conducted a survey through the internet to ascertain the attitudes of international *kendoka* towards the introduction of kendo into the world's most prestigious sports tournament. In summary, our survey presents the opinions of 264 English speaking practitioners of either kendo or *kumdo* from 36 countries, of all experience levels, and of all rankings. We can justly assume that the results of the survey provide a reasonable and fair assessment of their opinions and experiences as related to kendo and the Olympics. We can also assume that this un-weighted self-selected sample provides a fair approximation of a random un-weighted sample survey of 264 respondents providing a precision level of 6% 95 times out of 100.
18. "Kankoku de sekai kendo renmei setsuritsu", *Kendo Nippon Monthly* (April 2002), *Ski Journal*, p. 89
19. Bennett, Robison, Op. Cit.,
20. Abe Tetsushi, "Oshu kara mita kendo no kokusaika" (The Internationalisation of Kendo from the Perspective of Europe), *Kendo Nippon Monthly* (November 2003), *Ski Journal*, p. 53
21. See http://www.olympic.org/uk/organisation/ioc/members/bio_uk.asp?id=33
22. ? ? ?
23. <http://www.joc.or.jp/olympic/charter/pdf/olympiccharter2002.pdf> ? ? ? ? ? ?
24. IKF statistics valid as of March 20 2002
25. Seo Byung- Yoon, Op. Cit.,
26. "Kankoku de sekai kendo renmei setsuritsu", *Kendo Nippon Monthly* (April 2002), *Ski Journal*, p. 88
27. *The Regulations of Kendo Shiai - The Subsidiary Rules of Kendo Shiai and Shinpan*, (Revised March 23, 2003), International Kendo Federation
28. *Fencing Rules 2000 Edition*, United States Fencing Association, <http://www.usfencing.org/Forms/Rules99.pdf>, p. 27
29. For example, see D. Matsumoto, "Judo ni okeru riidaashippu to kagaku no juyosei- karaa judo-gi no mondai" (The need for leadership and science in Judo- The problem of color Judogi-), *Budogaku Kenkyuu* Vol. 29, Nippon Budokan, 1997 pp. 44-63
30. See *Olympic Charter*, (July 2003) http://multimedia.olympic.org/pdf/en_report_122.pdf p. 9
31. T. Otsuka, *Nihon Kendo no Rekishi* (The History of Japanese Kendo), Madosha, 1995, pp. 195-243
32. Y. Sakagami "Kendo no kindaika to sono teiryu? Sanbon-shobu wo chushin ni" (The Modernisation of Kendo and the Undercurrents- A Look at the Significance of *Sanbon-shobu*), Sports Bunkaron Series 9, in T. Nakamura (ed.) *Nihon Bunka no Dokujisei* (The Identity of Japanese Culture), Sobun Kikaku, 1998, p. 178
33. See Eric Hobsbawm and Terence Ranger *The Invention of tradition*, Cambridge University Press, 1983
34. T. Otsuka, *Nihon Kendo no Shiso*, Madosha, 1995, p. 144
35. Ibid, p. 143
36. Ibid. p. 146
37. Ibid., p. 211
38. Bennett, Robison, Op.Cit.,
39. Bennett, Robison, Op.Cit.,
40. F. Murakami, M. Sakudo "A Study on the Internationalization of Kendo", *Osaka Research Journal of Budo* Vol. 11. No. 1 March 2002, p. 35
41. S. Sekine, *Zen Nihon Judo Renmei 50 Nen Shi 1949-1999*, All Japan Judo Federation, p. 258
42. F. Murakami, M. Sakudo Op. Cit., pp. 34-35